

alcuni nell' annotazione, sull' autorità del Sabellico (1), i quali, in conclusione, sono quegli stessi del codice ambrosiano surriferito, e perciò da tenerli in quel conto, che poco dianzi ho mostrato.

C A P O II.

La solennità dell' Ascensione detta volgarmente la Sensa.

Siccome tutti i popoli, anche i meno civilizzati, hanno sempre usato di commemorare i più cospicui avvenimenti dei proprii paesi colla celebrazione di qualche particolare solennità, che ne tramandasse ai posteri la ricordanza; così anche i veneziani vollero perpetuare coll' istituzione di una solennissima pompa la memoria della felice spedizione dell' Orseolo e della sovranità dilatata sino alle estreme spiagge della Dalmazia. La pompa, di cui parlo, è la rinomatissima festa del giorno dell' Ascensione del Signore, volgarmente conosciuta, col vocabolo del nostro dialetto, per la festa della *Sensa*. Alla qual pompa fu assegnato il giorno appunto dell' Ascensione del Signore, perchè in quel giorno, siccome ho narrato (2), il doge salpò dal porto delle veneziane lagune e fece vela alla volta delle coste dalmate e istriane.

Consisteva questa solennità nella gita famosa al porto di Olivolo, ove il doge nel celebratissimo bucentoro si recava, con tutto il suo corteggio, a compiere la singolare cerimonia dello spozalizio del mare (3). Ne pubblicò tutto intiero il ceremoniale Flaminio Cornaro (4), del quale riassumerò in altro luogo il racconto; quando, cioè, dovrò dire delle particolarità aggiunte per privilegio concesse nell' anno 1177 dal papa Alessandro III. Qui in frattanto noterò essere assolutamente falsa l' opinione di chi disse istituita da quel pontefice una tale solennità. E chi lo disse si appoggiò

(1) *Hist. ven.* dec. I, lib. IV.

(2) Pag. 299.

(3) Ved. ciò che ho detto sul bucin-

toro, quando ho parlato delle feste delle Marie, pag. 244 e seg.

(4) *Eccles. Venet. et Torcell.*